



**Tiscali  
riduce  
le perdite**

Perdita in calo per Tiscali nel 2010. I conti approvati dal cda mostrano un risultato netto negativo per 24,3 milioni contro i 384 milioni del 2009 (che scontava la minusvalenza per la cessione di Tiscali Uk e Tinet). L'indebitamento finanziario netto è sceso a 197 milioni (211 milioni). Tiscali dispone di 10,3 milioni di liquidità. Atteso nel 2011 un risultato positivo.

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4070

FTSE MIB  
21.984  
-0,18%

ALL SHARE  
22.642  
-0,11%

### CONTI CORRENTI

## Troppo cari

In Italia i conti correnti «sono i più cari d'Europa». Lo dicono Adusbef e Federconsumatori. I conti correnti italiani «costano 292,98 euro annui e in Europa il costo medio è 114 euro».

### UNIPOL

## In rialzo

Boom del titolo Unipol in Borsa: ieri ha chiuso in rialzo dell'8% dopo l'annuncio dei risultati di bilancio e alcune raccomandazioni all'acquisto da parte degli investitori.

### BNL

## Risultati

Bnl (Bnp Paribas) chiude il 2010 con un utile al lordo delle imposte di 432 milioni. Bnl conferma «il contributo al risultato di Gruppo, malgrado la congiuntura inferiore alle attese».

### ANSALDO STS

## In Svezia

Ansaldo sts (Finmeccanica) informa che è entrato in vigore il contratto con Storstockholms Lokaltrafik (la più grande azienda di trasporto pubblico di Stoccolma), per il rifacimento del segnalamento della linea rossa

### CASSA DEPOSITI PRESTITI

## Autovie

Cassa depositi e prestiti (Cdp) finanzia Autovie Venete. È stato approvato un intervento di 150 milioni di euro in favore della concessionaria Autovie Venete Spa, finalizzato all'urgente avvio dei lavori sull'Autostrada A4.

### WIND

## Fai

Oggi e domani si terranno le giornate Fai di primavera sostenute, per il tredicesimo anno consecutivo dalla compagnia Wind, con l'apertura al pubblico di 660 beni in 260 località in tutte le regioni.

→ **L'ipotesi:** il gruppo di Scaroni acquisirà le centrali elettriche

→ **Così A2A** avrà 800 milioni, le «munizioni» per fermare i francesi

# Enel ed Eni in soccorso di Edison? La Borsa crede al fronte anti-Parigi

La Borsa crede all'intervento di Eni ed Enel nella difesa di Edison. Il titolo vola a +5%. In prima linea il gruppo di Scaroni. Conti più defilato. Oggi si pensa al giro di poltrone. Entro il 4 aprile le liste per le assemblee.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Anche se i giochi sono «congelati» fino a settembre, la «saga» Edison continua a tenere banco sul mercato finanziario. La Borsa crede alle indiscrezioni che danno Eni ed Enel pronte a scendere in campo per mantenere in mani italiane il controllo del secondo gruppo elettrico, minacciato dalla voglia di conquista dei francesi della Edf, grande azionista di Foro Buonaparte insieme alla ex municipalizzata A2A. A questo starebbe pensando il Tesoro: un intervento dei «campioni nazionali», proprio in stile francese. Gli investitori ci credono tanto, che ieri il titolo Edison è decollato a un +5%.

Sicuramente una mossa dell'Eni provocherebbe la reazione immediata dell'Antitrust per la sua posizione dominante sul mercato del gas. Stesso problema si porrebbe per il gruppo guidato da Fulvio Conti sul fronte dell'elettricità. Dai quartier generali dei due gruppi è

arrivato ieri un seccon «no comment» alle indiscrezioni, nonostante il fatto che sui mercati si stava scambiando un numero di azioni doppio rispetto alla media degli ultimi 30 giorni. Insomma, la caccia all'azione Edison era in corso.

**IPOTESI**

Stando a fonti vicine al governo l'operazione dei due colossi non dovrebbe riguardare il pacchetto azionario: non faranno da Cavalieri bianchi contro l'assalto francese. L'ipotesi a cui si starebbe lavorando prende le mosse da un piano che è già sul tavolo di

### STIPENDI VINYL

## Romani convoca i commissari e il Fondo Gita

Il ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani incontrerà la prossima settimana i commissari della società in amministrazione straordinaria Vinyls e il Fondo Gita. «Il ministero - spiega una nota - pur tenendo conto della volontà del Fondo Gita di completare l'acquisizione di Vinyls, intende assumere informazioni sulle cause del mancato rispetto delle scadenze concordate e valutare tutte le iniziative per favorire la corresponsione degli stipendi dovuti ai lavoratori».

Foro Buonaparte. Una possibile soluzione del contenzioso con l'Edf, infatti, prevedrebbe lo spaccettamento degli asset di Edipower, la società controllata da Edison che detiene 9 centrali. Le idroelettriche andrebbero ad A2A, mentre il turbogas resterebbe in mano francese. Le stesse fonti fanno sapere che proprio sugli asset è previsto l'intervento esterno. In particolare, l'Eni sarebbe chiamata ad acquisire le centrali elettriche, conferendo così alla A2A le «munizioni» per rispondere all'attacco francese: 800 milioni di euro, con cui gli italiani potrebbero riconquistare il controllo del gruppo. Lo stesso potrebbe fare l'Enel, per le centrali a turbogas. Ma il ruolo della società elettrica sembra molto più defilato: Conti non ha nessuna voglia di imbarcarsi in una guerra antifrancese, visti i numerosi accordi sul nucleare.

Per ora siamo alle ipotesi. L'unica cosa certa sono i tempi. Non si deciderà prima della presentazione delle liste per il rinnovo del board il 4 aprile prossimo, visto che nessun amministratore in uscita può permettersi una decisione di questo tipo. Sia Scaroni che Conti dovrebbero essere riconfermati, anche se sul primo nome «pende» l'ombra delle indagini dei magistrati sulla cosiddetta P4. Se dovesse uscire fuori qualcosa, allora chissà se resterà su quella poltrona. ❖

# Electrolux, c'è l'accordo su esuberanti e piano industriale

Electrolux l'accordo c'è. Si è chiusa ieri mattina al ministero dello Sviluppo la vertenza della multinazionale svedese legata al piano industriale 2014 e al futuro degli stabilimenti di Susegana, Treviso, e Porcia, Pordenone, dov'erano previsti circa 800 esuberanti. L'accordo, che verrà sottoposto al voto dei lavoratori, conta

740 esuberanti, 453 nello stabilimento veneto Susegana e 287 in quello friulano. Numeri destinati a diminuire proprio in virtù dell'intesa, che prevede un esuberante in meno ogni 4 part time volontari. Poi la cassa integrazione per 600 dipendenti e una somma ingente di incentivi messi sul piatto dall'azienda per chi lascia il posto:

fino a 30 mila euro per chi si dimette entro il mese di giugno. E ancora, viene promossa l'autoimprenditorialità incentivando l'operaio o l'impiegato che lascia con 22 mila euro e l'attività che intraprende con 15 mila euro. Analoghe cifre per gli ex dipendenti che accettano la ricollocazione in fabbriche esterne: 22 mila euro per chi si dimette, 15 mila per chi assume. Soddisfatti i ministri Romani e Sacconi e i sindacati. Per Laura Spezia, Fiom: «L'intesa dimostra che sono possibili accordi con le multinazionali nel rispetto del contratto e senza deroghe». ❖